UNO SGUARDO SUI TERRITORI SABAUDI

DOI: 10.17401/su.17.cd05

Chiara Devoti

I sette contributi di questa prima sezione si muovono attraverso i territori storici dello Stato sabaudo e vanno letti con uno sguardo obliquo anche alla mostra che completa il volume. Se quella, infatti, perlustra il cosiddetto «Piemonte storico», estendendosi a comprendere la Liguria annessa con la Restaurazione, la prima parte guarda al Piemonte propriamente detto e alla Sardegna, baluardi dello Stato sabaudo di *Ancien Régime*, ma concentrandosi largamente sul XIX secolo, quando la diffusione delle alberate si associa alla costruzione di parti ben leggibili delle città e si inserisce nella preparazione e quindi nella piena logica dell'Unità nazionale.
Non si tratta più, infatti, dei viali di passeggio costruiti sui bastioni della ormai obsolete cinte urbane, o non soltanto dei viali di circonvallazione napoleonici nati sul loro sedime, ma della vera e propria arte di costruire la città definendone le sue espansioni attraverso l'ordinato disegno di lunghe allee e la scelta delle alberate come parte di un programmatico decoro urbano. I viali definiscono – con le norme che ne regolano la piantumazione – la forma della città. La aprono, così, verso il contado, o al contrario la cingono al posto appunto del vecchio muro difensivo, mentre talvolta corrono quasi paralleli alla nuova cinta a fini daziari, e al tempo stesso disegnano la rilettura in chiave collettiva, di parco pubblico, dei pregressi giardini delle residenze, così come punteggiano le rive dei corsi d'acqua, in testa a tutti il tratto urbano del Po dell'antica capitale dinastica, ora prima capitale d'Italia. Al loro disegno si associano sin da subito le esigenze specifiche di manutenzione, i costi della piantumazione e della ripiantumazione quando alcuni esemplari si ammalino, deperiscano e quindi vadano sostituiti, con una permanenza degna di ammirazione delle loro logiche originarie, che rende i territori sabaudi per molti aspetti un *unicum* nel contesto nazionale, proprio per la *longue durée* delle proprie alberate. Una lunga consuetudine fondata non soltanto su specifiche disposizioni di carattere normativo comunale, ma anche su accurati censimenti, e non può essere dimenticato che ancora Napoleone Bonaparte, appena giunto a Torino, e prima di procedere a qualsivoglia azione – poi rivelatasi innanzitutto progettuale prima che esecutiva – sulla *ville impériale*, promosse un rigoroso censimento degli alberi presenti sugli spalti della città fortezza, ricognizione affidata a un oscuro «cadet Kurten», destinato a rivelarsi in seguito uno dei più richiesti paesaggisti del secolo. La conoscenza puntuale è dunque un elemento di unione e di sensibilità che si dipana negli Stati sabaudi, da Torino a Cagliari, e che lascia il segno profondo nelle città, potentemente contrassegnate dalle prospettive lunghe delle proprie alberate.